

Rognoni, da settant'anni la passione per le due ruote

Dal padre Enrico, al figlio Iginio, un legame affettivo con cicli e moto

di Antonio Saletta

È singolare prerogativa, quasi per ognuno dei santangiolini, identificare i concittadini con un soprannome (la scumagna).

A questa consuetudine non ha potuto sottrarsi nemmeno Giuseppe Rognoni, classe 1889, meccanico specializzato in riparazioni di macchine agricole, soprannominato "Bistèch", nomignolo scherzoso che dovrebbe aver preso spunto dalla frase "te sèn lüster cume 'na bistèca", che gli veniva rivolto dagli amici per la sua distinzione nel vestire.

Un mestiere quello del papà Giuseppe, non condiviso dal figlio Enrico, classe 1920, che invece si sentiva maggiormente attratto dalle biciclette e dalle moto, interesse che lo spinse, nel 1947, a mettersi in proprio, aprendo un negozio di bici e moto al numero 3 di via Madre Cabrini.

Enrico Rognoni (el fiöl de Bistèch) aveva visto giusto; negli anni del secondo dopoguerra la bicicletta era diventata un mezzo di locomozione prezioso, la usavano tutti, ne circolavano tre mi-

lioni in Italia, e pur di averne una si escogitava ogni tipo di furto, il film "Ladri di biciclette", realizzato nel 1948, ne è emblematica testimonianza.

L'attività del negozio procedeva a meraviglia, in bella mostra biciclette e moto delle maggiori marche, clientela sempre più numerosa e soddisfatta per merito della cortesia e professionalità di Enrico, sostenuto dalla moglie Antonia Tavazzi, considerata "la vera anima del negozio".

Nel 1987, il negozio sarà costretto a traslocare al numero 106, sempre di via Madre Cabrini, dove Enrico sarà attivo fino alla sua scomparsa avvenuta, pochi anni dopo, nel 1998.

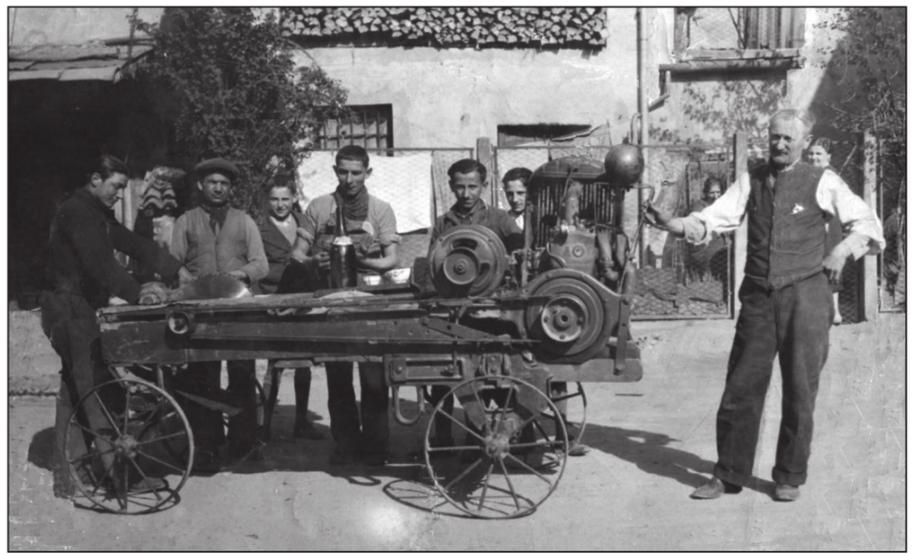
La paventata decisione di chiudere l'attività però non si fece per merito del figlio Iginio, che raggiunta la pensione nel 2003, non ci ha pensato due volte, anch'egli appassionato dei veicoli a due ruote e animato dalla volontà di non disperdere il patrimonio di lavoro del padre, sostenuto dalla moglie Orsola Medetti, prendeva possesso dell'atti-

vità, perpetuando il nome dei Cicli e Moto Rognoni.

La visita al negozio riserva più di una sorpresa, insieme alla enorme quantità di biciclette e moto, Iginio orgogliosamente ci mostra la sua interessante collezione di una quarantina di velocipedi d'epoca, Taurus, Dei, Doniselli, Bianchi, Legnano, biciclette alle quali pazientemente dedica gran parte del suo tempo al restauro, la sua grande passione, insieme a quella della rimessa a nuovo delle moto.

I coniugi Iginio e Orsola hanno tre figli, Jacopo ingegnere, Paola biologa e Giulia veterinaria, il futuro dei cicli e moto Rognoni parrebbe essere a rischio, lo spiraglio è affidato ai due nipoti Matteo e Samuele. L'augurio è d'obbligo, chissà!

Nella foto, in alto, datata 1935, sono riconoscibili, Giuseppe Rognoni, primo a destra, il figlio Enrico, primo a sinistra, ritratti accanto ad una macchina per il taglio della legna da ardere. A destra, il negozio di via Madre Cabrini, nell'anno 1947.



Grafica d'arte e incisione, mostra alla sala Girona



Dal 21 ottobre al 5 novembre, a cura del dinamico Gruppo pittori santangiolini, la Sala Girona ha ospitato una rassegna di opere grafiche firmate da Enrico Cerri, Angelo Savarè, Carlo Fratti, Gianbattista Scacchi, Gianpiero Brunelli, Tina Pedrazzini, Enrico Cerutti. Una bella occasione per conoscere le varie tecniche d'incisione, dalla puntasecca, all'acquaforte, all'acquatin-

ta, approfondite attraverso una sezione didattica realizzata da Enrico Cerri, che ha coinvolto gli alunni delle scuole santangioline, che hanno potuto seguire dal vivo la preparazione e, con un piccolo torchio, la stampa di alcune grafiche.

Incisioni di grandi maestri dell'arte grafica, messe a disposizione da privati cittadini, hanno reso ancor più significativa l'esposizione. a.s.

CONDEVO
VIA LUNA, 24 - 26866 MARUDO (LODI) ITALY

Trent'anni di lavoro per il boschetto

Questo articolo è stato scritto in concomitanza con il rinnovo della convenzione per la gestione del boschetto tra il WWF Lodigiano Pavese e il comune di Sant'Angelo Lodigiano. È una risposta a tutti quelli che mi domandano: "Ma perché continuate ad andare al boschetto?"

di Cristoforo Vecchiotti

C'è un luogo del Lodigiano "ricostruito" a cui sono particolarmente affezionato perché ho contribuito personalmente a trasformarlo. È una striscia di terra rettangolare collocata a Sant'Angelo Lodigiano tra l'ospedale Dalmati e un quartiere residenziale di ormai quarantennale costruzione. Si tratta del boschetto WWF. Lì 30 anni fa, era il 1987, mi ritrovai con un gruppo di amici, volontari WWF e di altre associazioni e allievi delle scuole del paese. L'obiettivo era la nostra prima "piantumazione" come lo chiamavamo allora. Una collocazione di alberi in un terreno incolto, messo a disposizione dall'amministrazione comunale. Il terreno era spoglio, ai lati preesistevano alcuni vecchi tagli probabilmente centenari, che contornano il perimetro ancora oggi e conservano intatta la loro energia. A far da lato sulla sinistra un fossato, residuo antico del reticolato idrico che serviva gli agricoltori santangiolini. Uno degli affluenti, stando al ricordo dei vecchi, del Ciavegòn (chiavica grande in italiano) chiamata anche roggia Sant'Angelo che ora continua a scorrere coperto davanti allo stadio.

Uno dei paradossi del boschetto è che gli alberi arrivarono in campagna dalla metropoli. La prima formitura di pianticelle, ormai decisamente cresciute, andammo a ritirarle al bosco in città di Italia nostra a Milano. Ricordo il viaggio nel traffico della tangenziale per poi entrare in città



ed incredibilmente scoprire un autentico bosco. Eravamo accompagnati da volontari del bosco milanese. Un ragazzo basso e tarchiato che chiamavamo lo gnomo decisamente più vicino alla terra che al cielo ed un signore alto ed allungato che assomigliava ad un albero e che avrebbe voluto farsi albero esso stesso per restare in quel luogo a proteggere gli alberelli. Nel mezzo io ambientalista neofita che a fatica distingueva un pioppo da un olmo o un platano da una quercia. Tante altre piante sarebbero poi arrivate dai piantonai della provincia di Lodi. Decidemmo anche che il boschetto sarebbe rimasto libero senza recinzioni né cancellate. Volevamo esprimere forse la nostra idea di libertà e quella di apertura. La natura doveva restare libera e fruibile per tutti. A questo lavoro di collocazione di alberi ne sarebbero seguiti tanti altri, nei depuratori del consorzio Basso Lambro, nei giardini delle scuole e in collina, ma l'album dei ricordi torna inevitabilmente in quel rettangolo

di bosco: il boschetto sotto la grande nevicata, il boschetto d'estate quando le piante sono talmente fitte da dar la sensazione di essere davvero persi in un bosco, l'apparizione di un gigaro o di un fungo, uno dei nostri nidi artificiali che viene abitato da un uccello.

L'idea di realizzare un bosco padano tipico autosufficiente ancora oggi non è completamente realizzata. Il boschetto risente oggi dei problemi di aree ri-naturalizzate in modo artificiale: alberi troppo alti e

invasione di specie straniere. In fondo negli anni '80 un gruppo di giovani entusiasti e neofiti dell'ambientalismo riuscì a realizzare un bosco a costo zero. Bastò tanto entusiasmo e tanta buona volontà per ottenere un risultato che corre verso il mezzo secolo di permanenza.

Per gli amanti dei dati il boschetto è un rettangolo di 12 m. per 24 m.

Venite a visitare il boschetto, l'entrata è libera e gratuita, basta seguire il sentiero.

Pillole di saggezza

a cura di Maria Teresa Pozzi

LA TUA META
Continua ciò che hai cominciato e forse arriverai alla cima, o almeno arriverai in alto ad un punto che tu solo comprenderai non essere la cima.

da quel momento, sentirsi impegnati nei confronti di quella decisione.

Paulo Coelho

LA SALUTE
La salute non è... tutto, ma senza salute tutto è... niente

SCEGLIERE
Per capire e raggiungere ciò che vuoi comincia a scartare ciò che non vuoi.

Mark Twain

RICOMINCIARE
Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli, e per tracciarvi a fianco nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre.

NON ESAGERARE
Nulla fa chi troppe cose pensa.

Torquato Tasso

LIBERTÀ
La libertà assoluta non esiste: esiste piuttosto la libertà di fare una scelta e,

ACCOGLI IL NUOVO
La scienza non fa veri progressi se non quando una verità nuova trova un ambiente pronto ad accoglierla.

Pëtr Kropotkin

TENTENNAMENTO
Esitare va benissimo, se poi fai quello che devi fare.

Bertolt Brecht